

INCIDENTE
A BATIGNANO

Grave imprenditore investito dal figlio diciottenne

GROSSETO. Senza patente ha investito il padre mentre cercava di fare manovra. Michele, 18 anni e il sogno di guidare la macchina, ieri mattina voleva parcheggiare l'auto di papà in garage, nel centro di Batignano, ma quando si è trovato al volante invece di inserire la prima ha messo la retromarcia, ha lasciato la frizione e ha dato gas.

Fabrizio Bernardini, 49 anni, nato a Grosseto ma residente a Vicenza, in quel momento stava passando accanto al Mercedes E200 ed è stato investito e trascinato indietro per qualche metro. L'uomo, nell'impatto con il cancello del garage che era alle sue spalle, si è procurato una profonda ferita alla testa. Soccorso e trasportato al Misericordia di Grosseto dal 118 di Paganico, Bernardini è stato sottoposto a una Tac su tutto il corpo, total-body si dice in gergo, perché oltre a un trauma cranico commotivo, l'uomo si è procurato anche la frattura della spalla sinistra e contusioni su gran parte del corpo in particolare la schiena. «Prognosi riservata», è stata la risposta dei medici a chi chiedeva notizie sulle condizioni del ferito.

Adesso toccherà ai vigili urbani di Grosseto fare chiarezza sul quello che è accaduto ieri mattina nella piccola frazione maremmana e nel caso, formalizzare nei confronti del giovane una denuncia per lesioni colpose alla Procura di Grosseto.

L'incidente è avvenuto ieri mattina intorno alle 10. Padre e figlio erano in macchina insieme. L'uomo ha fermato il Mercedes davanti alla porta ed è sceso dall'auto per aprire il garage. «Posso fare io la manovra?», avrebbe chiesto il giovane al papà. Quando il ragazzo si è messo al volante ecco l'errore e il successivo incidente. Michele, che non ha ancora la pa-

tente, invece di inserire la prima ha messo la retro lasciando, visto il risultato, in modo troppo repentino la frizione e facendo scattare la macchina indietro.

Non è ancora chiaro se l'imprenditore che in Maremma torna spesso con la famiglia per il week end, sia rima-

sto agganciato allo sportello o se invece sia stato preso con la parte posteriore della macchina. Fatto sta che il 49 enne è stato trasportato per alcuni metri all'indietro e ha sfondato la porta del garage con la testa. Poco distante dal luogo dell'incidente era in corso a quell'ora il merca-

to settimanale. Sono stati i passanti a chiamare i soccorsi.

Nel centro di Batignano, lungo la via Grossetana, è arrivata l'ambulanza del 118 e poco dopo anche i vigili urbani di Grosseto che hanno effettuato i rilievi. L'uomo, in evidente stato di choc, è stato medicato sul posto prima di essere trasferito d'urgenza al Misericordia di Grosseto dov'è tuttora ricoverato. Mentre il figlio, ancora sconvolto, continuava a ripetere: «Mi dispiace, mi dispiace».

Federico Lazzotti



Il garage nel centro di Batignano dov'è avvenuto l'incidente

Il giovane che non ha la patente di guida voleva mettere la macchina in garage. Ha sbagliato manovra e ha colpito il padre

Senese ko per tre ore

GROSSETO. Una carambola tra tre auto ieri mattina ha bloccato la Senese in direzione di Grosseto per tre ore dalle 10 alle 13. L'incidente è avvenuto intorno alle 10 all'altezza dell'uscita di Campagnatico. Ancora non è chiara la dinamica dello scontro nel quale sono rimaste coinvolte tre auto con sei persone a bordo, due per ogni vettura, tutte dirette verso il mare. Molto probabilmente — secondo gli accertamenti di polizia e carabinieri — si è trattato di un tamponamento a catena in cui la peggio l'ha avuta una Smart. Quando i soccorritori del 118 di Paganico sono arrivati sul posto i sei occupanti delle auto erano sulla strada e nessuno ha avuto bisogno di essere trasferito in ospedale a Grosseto. Il tratto di strada invece è rimasto interrotto fino alle 13. Un disagio che si è aggiunto a quello delle lunghe code che fin dal primo mattino si erano create verso il mare.

LA GARA

GROSSETO. Hanno partecipato in 216 alla seconda edizione della manifestazione «Su e giù per le mura», organizzata dall'associazione Team Marathon Bike e patrocinata da Comune e Provincia. Per i tesserati gara podistica di nove chilometri, mentre distanza dimezzata per i «dilettanti». Nove le categorie degli uomini, divisi in fasce d'età, dai diciottenni agli ultra-sessantacinquenni. Solo due le categorie femminili: 18-39, 40 ed oltre. Per i primi arrivati premi per così dire, in natura: procsciutti, capocolli, spalle e formaggi; medaglie d'oro (4 grammi), cronografi e confezioni vinicole; buoni carburante per le società con il maggior numero di iscritti. Questi i migliori classificati nelle categorie assolute uomini e donne.

Uomini: 1) Nshimirimana Joachim (Toscana Atletica) 0.25.44, 2) Musardo Stefano (Team Marathon Bike) 0.28.57,



La carica dei duecento podisti Di corsa «Su e giù per le Mura»

3) Lachi Alessio (ASD Il Gregge Ribelle) 0.29.00, 4) Fois Cristian, 5) Magali Francesco, 6) Mongili Vittorio, 7) Musumeci Andrea, 8) Guerrini Antonio, 9) Taliani Massimiliano, 10) Uva Michele, 11) Mazzucato Simone, 12) Bordino Roberto, 13) Palma Massimo, 14) Cinotti Carlo, 15) Mansani Alessandro, 16) Cerciello Mario, 17) Zavanella Vittorio, 18) Ronca Riccardo, 19) Ghio Fabio, 20) Bongini Andrea.

Donne: 1) Curielli Lucia (D.L.F. Grosseto) 0.37.24, 2)

Ferretti Nicoletta (Team Suma) 0.39.08, Bindi Paola (Atletica Follonica) 0.39.23, 4) Liverani Patrizia, 5) Bigazzi Antonella, 6) Santini Deborah, 7) Di Benedetto Marika, 8) Perosi Alessandra, 9) Segreto Barbara, 10) Sacchini Silvia, 11) Boldi Carla, 12) Bonari Laura, 13) Pieraccini Lia, 14) Rago Antonella, 15) Lupi Stefania, 16) Guarrera Stefania, 17) Torretta Anna, 18) Cherubini Sabrina, 19) Carpentiero Daniela, 20) Baldassarri Francesca.

Elisa Aloisi

E il caldo miete vittime Sette corridori soccorsi

Alcuni partecipanti alla gara dopo l'arrivo in piazza Dante

GROSSETO. L'altra faccia del «Su e giù per le Mura» sono le sette persone che a causa del caldo e della disidratazione hanno avuto bisogno di cure mediche durante la gara. Troppo caldo ieri mattina lungo i dieci chilometri del percorso che ha visto sfilare oltre duecento partecipanti. «Ci vuole un fisico bestiale». Avessero avuto il fiato per farlo i concorrenti della gara podistica avrebbero cantato il conosciuto motivetto. Invece i quasi trenta gradi rilevati durante il percorso hanno tolto liquidi e ossigeno a molti dei partecipanti.

Per alcuni è bastato integrare i liquidi persi con un leggero ritardo rispetto alle esigenze fisiche ed ecco il malore. Un giramento di testa, la pressione che si abbassa e le gambe diventano molli. Nei primi tre casi a soccorrere i podisti ci ha pensato il personale del 118 chiamato dagli organizzatori. Poi nel proseguo della gara sono stati altri quattro i casi di concorrenti che hanno dovuto abbandonare la gara per colpa del caldo.

LA GRANDE SETE

L'allarme rosso si riaccende

di Paola Tana

ORBETELLO. Inizio d'estate di passione, sul fronte dell'approvvigionamento idrico, a Orbetello. La storia si ripete ormai da fin troppi anni: come arrivano i turisti l'acqua sparisce. E, se i privati devono sopportare fastidiosi disagi, le attività commerciali che hanno nell'acqua un elemento di prima utilità, rischiano il dramma. A cominciare da alberghi e ristoranti, dei quali si fa portavoce la proprietaria de La Taverna, locale tra i più frequentati nel centro di Orbetello.

Combattiva come sempre, Maria Meggiorin ieri mattina non è rimasta con le mani in mano ed ha chiamato l'Acquedotto del Fiora. Ha chiesto spiegazioni sui rubinetti di nuovo asciutti sentendosi rispondere che la spa non ha problemi.

Non ci sono rotture, né dispersioni nelle tubature. E allora? «Diventa un problema di consumi — riferisce la Meggiorin — del quale si deve far carico il Comune di Orbetello».

Nei weekend arrivano tantissimi turisti. Su tutto il territorio, da Talamone all'Ansendonia, da Fonteblanda a San Donato, si riaprono i cancelli delle ville e non sono poche le piscine riempite con l'acqua del civico acquedotto, come i giardini inaffiati e la auto lavate con la stessa. Una serie di comportamenti illeciti che pure vengono posti in atto riducendo al minimo la disponibilità idrica.



Una veduta aerea del lungomare di Follonica

E a Follonica weekend di passione «Da sabato sera in emergenza»

FOLLONICA. Un giugno da record di precipitazioni piovose aveva fatto pensare ad una estate senza problemi di approvvigionamento idrico in riva al Golfo: invece è bastato il primo week end di vera estate, e di tutto esaurito in spiagge e locali, per tornare a patire la sete. E' successo ad alcuni locali del centro cittadino, nel rettangolo compreso fra via Roma, via Trieste, via Albereta e via Giacomelli, che da sabato sera ha fatto registrare grossi problemi di fornitura dell'acqua.

«Da sabato attorno alle ore

Operatori economici di molte vie cittadine messi in crisi

20 non abbiamo più l'acqua — conferma il titolare del ristorante L'Oca Bianca in via Albereta — e come noi lo stesso problema ce l'hanno altri locali, soprattutto ristoranti e bar, del centro. Chi non ha serbatoi ed autoclavi, come noi che non abbiamo spazio e difficilmente potremmo met-

terne uno all'esterno, si deve arrangiare, magari approvvigionandosi da fontanelle di strada che un minimo di acqua continuano a darla. Invece noi abbiamo dovuto arrangiarci, con bottiglie di acqua minerale e tanta inventiva. Il problema si ripete spesso in questa zona, speravamo che dopo le piogge dei giorni scorsi non si corresse questo rischio invece non sembra cambiato nulla».

Insomma, invasi e precipitazioni generose sembrano non bastino per garantire una adeguata fornitura 365 giorni all'anno. «Se per caso tardi qualche giorno a pagare la bolletta dell'acqua rischi di rimanere a secco, però i problemi della distribuzione non vengono mai risolti così celermente — continua il gestore del locale — il primo giorno di sole pieno e di pesante afflusso in città torniamo a patire la sete. Il tutto in una stagione che stenta a decollare e nella quale week end come questi sono attesi come la manna dal cielo per gli imprenditori turistici che sperano così di riprendersi dal calo iniziale. Così invece si rischia di peggiorare ancora la situazione, perché si lavora inevitabilmente di meno con più costi».

Risposte da chi di dovere? «Ho provato a contattare l'acquedotto senza fortuna — continua il ristoratore follonichese — e so che altri colleghi hanno tentato per altre strade ricevendo risposte piuttosto evasive. Di certo non è una buona pubblicità per Follonica e non è un buon servizio per i suoi operatori turistici, che non sono messi in condizione di lavorare».

Michele Nannini

Arrivano i vacanzieri, Orbetello a secco

Ristoranti e bar senz'acqua: «Così uccideranno il turismo»

La proprietaria de La Taverna fa presente che la scarsa o nulla funzionalità di un servizio essenziale come questo finirà per uccidere il turismo.

«Come possiamo invocare nuovi arrivi — osserva — se non siamo in grado neanche di garantirgli un bagno pubblico? Sì, perché io stessa al bagno di un bar ha visto un cartello con su scritto: «Chiuso perché non c'è l'acqua»».

Un'imprenditrice denuncia: «Appena si riaprono ville e piscine, qui si resta coi rubinetti asciutti Intervenga il Comune

Un paio di anni fa, anche La Taverna chiuse per il pranzo con un'azione dal sapore provocatorio. Per adesso continua a lavorare ma in condizioni estreme perché «senz'acqua o con un filino che esce dal rubinetto è impossibile garantire prestazioni decenti. L'intero ciclo produttivo ne risente».

E la domanda che ripete la Meggiorin è sempre la stessa: «Cosa posso fare? Ho detto ai responsabili del Fiora che se noi non paghiamo le bollette, loro ci tagliano l'acqua. Ma noi che armi abbiamo? Possiamo solo sollecitare il Comune ad applicare maggiori controlli. Altrimenti non se ne esce fuori».



La signora Meggiorin mostra il filo d'acqua che esce dal suo rubinetto